CALENDARIO LITURGICO E PASTORALE

27 NOVEMBRE: prima domenica di Avvento.

Adorazione Eucaristica: dalla vigilia, ore 19.15 ai vesperi di

Domenica nella Cripta del Duomo. Ore 17,30: adorazione comunitaria.

30 NOVEMBRE: ore 19, incontro con i genitori dei bambini di quarta elementare.

08 DICEMBRE: solennità dell'Immacolata e festa invernale della parrocchia.

Ore II la santa Messa a Loreto. Seguirà il pranzo comunitario.

II DICEMBRE: a Loreto ore II santa Messa presente l'A. Arma Aeronautica.

16 DICEMBRE: inizio 'Novena al S. Natale'.

17 DICEMBRE: ore 14,45 in Duomo, prima Confessione dei bambini di quarta elemen-

tare.

21 DICEMBRE: assemblea catechiste della parrocchia.

24 DICEMBRE: vigilia del Santo Natale:

Confessioni tutto il giorno, fino a mezzanotte.

Ore 23,30 inizio della veglia e alle ore 24 la Messa del Natale di Gesù.

25 DICEMBRE: Buon Natale a tutti.

Sante Messe con l'orario festivo.

26 DICEMBRE: Sante Messe in Duomo alle 9, 11,20 e 18,30; a Loreto 11 e 8,15.

31 DICEMBRE: ore 18,30 in Duomo la solenne Messa di ringraziamento. Sarà l'unica

Messa in Città.

01 GENNAIO: Buon Anno a tutti. Sante messe con orario festivo.

Alle 18,30 la Messa della Pace, preceduta alle ore 17 da una Veglia per

la Pace in Duomo.

06 GENNAIO: solennità dell'Epifania e festa di precetto.

15 GENNAIO: Convegno Diocesano dei catechisti all'I. Agosti.

18 GENNAIO: inizio settimana di preghiere per l'unità dei cristiani.

02 FEBBRAIO: liturgia con benedizione delle candele.

05 FEBBRAIO: 'Giornata per la vita'.

22 FEBBRAIO: mercoledì delle ceneri. Celebrazione comunitaria in Duomo alle ore

18,30. È l'anno del Convegno Diocesano.

02 MARZO: iniziano i venerdì della 'via crucis' e delle 'Stazioni Quaresimali Cittadine'.

25 MARZO: festa cittadina della Madonna Addolorata.

01 APRILE: domenica delle Palme. Benedizione dei rami d'ulivo. Un sentito grazie

all'offerente.

02 APRILE: inizia la Settimana Santa con il solito calendario liturgico. 08 APRILE: Santa Pasqua. La auguriamo tutti ed a ciascuno di cuore.

01 MAGGIO: ore 10,30 Messa di Prima Comunione.

13 MAGGIO: ore 9.00 in Duomo la celebrazione della Santa Cresima.

Questa volta il bollettino ospita gran parte delle opere d'arte dei pittori bellunesi che hanno ornato, raccontando la vita della Madonna, la piccola, ma monumentale chiesa che si trova in Antole. Vi hanno dipinto gli artisti del calibro di Francesco Frigimelica "il Vecchio" ed altri minori.

UNA BREVE PREMESSA

Questo numero di San Martino, dato le personali necessità del parroco Duomo-Loreto, va ugualmente alle stampe, ma evidenzierà alcune lacune editoriali.

Riporterà interventi molto interessanti, rintracciati spigolando qua e là.

È come se avessimo socchiuso la porta di casa, dalla quale uscivano le notizia di famiglia e aperto le finestre, per lasciar entrare quanto di prezioso c'è anche fuori.

Grazie della comprensione e dei mille dimostrazioni di affetto ricevuti in questi mesi.

Grazie della preziosa collaborazione di tanti.

Auguro a tutti di vero cuore un lieto, sereno e santo Natale ed un Anno Nuovo decisamente migliore di quello che se ne sta andando.

Don Rinaldo Sommacal

Natale 2011

RENDERE CONCRETO NELLA MIA VITA L'AMORE DI DIO

La Storia della Salvezza si snoda attraverso tappe e segni in cui Dio ha da sempre manifestato all'uomo, Sua creatura, tutta la concretezza del Suo Amore di Padre.

Il tempo che ci vede in cammino verso il Natale può diventare occasione propizia per far nascere dal profondo del cuore una riflessione che diventa verifica esistenziale:

"Rendere concreto nella mia vita l'Amore di Dio".

☐ Gesù: segno concreto dell'Amore di Dio

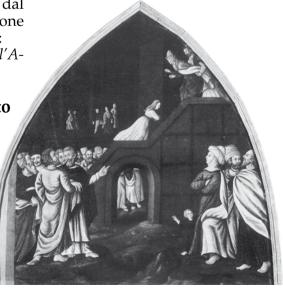
«In quella stessa contrada c'erano dei pastori. E un angelo del Signore apparve sopra di loro e la gloria del Signore li circondò di luce e furono presi da grande timore. Ma l'angelo disse loro:«Non temete, perché, ecco, vi annunzio una grande gioia, che sarà per tutto il popolo: oggi, nella città di

Davide, è nato per voi un salvatore, che è il Messia, il Signore». (Lc 2,8-11)

☐ Io: segno concreto dell'amore di Dio

Segno concreto dell'amore di Dio

SEGUE A PAG. 2



è la nostra nascita, risultato dell'amore che ha unito i nostri genitori. La consapevolezza di essere dentro un progetto d'amore è ciò che dà unicamente significato all'esistenza.

Lasciati illuminare dalla Luce di Dio, affinché pervada la tua vita e possa, anche attraverso di te, continuare nella storia ad illuminare la storia dell'uomo, di ogni uomo.

☐ Per rendere concreto l'Amore di Dio nella mia vita ho bisogno di:

Entrare in relazione

Conoscere una persona, condividere insieme, rivelarsi l'un l'altro, raccontare la propria storia e lasciare cadere i muri interiori.

Sono disposto/a a mettere in movimento verso gli altri il mio cuore?

Servire

Servire Dio e i fratelli risulta per molti aspetti faticoso: è questa fatica, tuttavia, che è stata fatta propria dal Figlio di Dio incarnato che ha donato nuova dignità alle opere e ai giorni degli uomini.

Vivo i miei compiti in famiglia, il mio lavoro, la mia partecipazione alla vita della comunità civile e della Chiesa, il mio tempo libero sull'esempio di Gesù che ha lavorato con mani d'uomo e amato con cuore d'uomo?

Amare senza condizioni

L'amore gratuito è quello di chi dona tutto se stesso all'altro o agli altri senza prevedere e senza pretendere nulla in cambio.

So attendere senza stancarmi, ascoltare senza fatica, perdonare



con generosità, ringraziare con gioia?

Meravigliarsi

«Al vedere la stella, essi (i Magi) provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria Sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra». (Mt 2, 11-12)

Il Signore ha fatto grandi cose per me; le vedo?

Libertà dalle cose

È come preparare uno zaino per andare in montagna: ci vuole una certa libertà di spirito.

Solo ciò che è necessario deve entrarci: ma, cosa è necessario? Ci si rende conto di quante incrostazioni pesino sulla nostra vita, di quante inutili cose ci siamo caricati e di come tutto ciò non serva se non a nasconderci a noi stessi e agli altri.

A quali cose non riesco più a rinunciare (cellulare, fumo, trucco, alcool, vestiti, far tardi e sprecare il tempo al computer, alla Tv, nei locali, ...)? Mi impegno a

Essere testimone

«Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, noi lo annunziamo anche a voi, perché la vostra gioia sia perfetta. Dio è luce e in Lui non ci sono tenebre. Se camminiamo nella Luce come Egli è nella Luce siamo in comunione gli uni con gli altri. Da questo conosciamo di essere in Lui: chi dice di dimorare in Cristo deve comportarsi come Lui si è comportato». (1° Lett. Giovanni)

In quali ambiti della mia vita sento di aver bisogno di migliorare il mio essere testimone della concretezza dell'Amore di Dio?

Rendere concreto nella nostra

vita l'Amore di Dio ci può rendere santi ed è risposta alla chiamata alla santità fatta ad ognuno di noi.

Ma è necessario "tuffarsi" in Gesù, perché Egli ci guidi.

Egli ci aiuterà in modo tale che la nostra libertà cresca e che la nostra responsabilità aumenti e mai venga da Lui sostituita .

«Sarà luce, perché si possa vedere. Sarà verità, perché si possa essere autentici.

Sarà libertà, perché si scelga liberamente.

Sarà amore, perché le nostre azioni siano sempre una scelta d'amore.

Sarà gioia, perché il nostro animo sia lieto e mai pessimista.

Sarà perdono, perché i nostri errori non diventino mai disperazione o ostinazione.

Sarà eternità, perché non ci si perda d'animo di fronte alle difficoltà.

E ilnLui si veda il nostro futuro».

Un collaboratore



LA NOTA PASTORALE DEL VESCOVO

"Sani e Salvi"

per una pastorale parrocchiale

La Nota Pastorale del Vescovo Andrich per l'anno 2011/2012 si caratterizza con tre lettere. Quella di una famiglia che esprime preoccupazioni al Vescovo per il futuro dei loro figli e pone degli interrogativi sul loro impegno di educatori.

Il punto decisivo è: fede, ha risposto Mons. Andrich. La vita buona ci fa capaci di approfondire e consolidare il rapporto tra fede e vita, ragione e cultura.

La famiglia ha bisogno di sentire nella Chiesa – e concretamente nella parrocchia – un'alleata che le sta vicino, che conosce e comprende, che offre collaborazione, che mai si arroga il diritto di misurare la fede. Lo stile di vita di una famiglia che vive l'accoglienza è uno stile controcorrente. I messaggi che invadono con prepotenza la nostra cultura danno modelli in contrasto con la socialità, l'amicizia e la solidarietà.

La natura profonda della fede è "fidarsi di un altro". La stessa radice ebraica del verbo "affidarsi" fa riferimento a chi si appoggia a una roccia, a qualcosa che sa essere salda, alla promessa di chi gli dà la certezza che non sarà mai deluso.

La seconda lettera è il libro di Tobia che tratta di due grandi temi: il giusto messo alla prova e la <u>preghiera</u> esaudita. È sottolineata fortemente la Provvidenza di Dio a favore di quanti confidano in Lui. Ne ricaviamo consigli e raccomandazioni che toccano aspetti di vita sempre attuali: compiere opere buone e non mettersi sul cammino dell'ingiustizia. E poi "essere bene accompagnato": trovare una guida sicura

per il viaggio e sapere a chi ci si affida. Quando una persona giovane vive la sua figliolanza accogliendo soprattutto il consiglio di essere ben accompagnato, ha ben tracciato il suo futuro!

Il Vescovo termina la Nota con un'altra lettera, quella di Benedetta Tobagi pubblicata sul libro "Come mi batte forte il tuo cuore", dedicato al papà Walter (giornalista di Avvenire prima e poi del "Corriere della sera") ucciso nel 1980 a Milano a soli 33 anni. E il Vescovo riporta anche un commento del card. Tettamanzi: pensare al giornalismo che contribuisce a far crescere la retta comprensione della realtà in cui si vive. La comunicazione tende sempre più a configurarsi come uno dei fattori più forti nel creare una cultura di massa, una mentalità e un costume della gente comune, diviene quanto mai urgente e indilazionabile la presenza di "giornalisti liberi e responsabili", disposti quindi ad aiutare a leggere e a capire la realtà, ricercando e incoraggiando il confronto leale sui valori ed evitando di fomentare sterili o pericolosi contrasti tra schieramenti o interessi di gruppo. Porsi in atteggiamento di ascolto di quanto avviene dalla realtà ecclesiale non solo locale e dalla realtà civile.

Il Vescovo invita infine a sviluppare temi e priorità di orientamento pastorale da questa Nota. Nel nostro Consiglio pastorale del 18 settembre ne abbiamo parlato e nel corso dell'anno alcune saranno oggetto di riflessione:

1) avere uno "stile" capace di accogliere e generare. La famiglia sia luogo che accoglie e genera la vita in pienezza. Quando i figli crescono con questo stile di accoglienza, che va oltre i confini della famiglia, verso tutti, imparano a generare vita.

2) Quali sono i criteri che guidano la nostra vita quotidiana, tra lavoro e festa?

Il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro. Equilibrare i tempi della famiglia con quelli del lavoro; i tempi della famiglia, del lavoro e dell'impegno nella comunità cristiana.

3) I messaggi che invadono con prepotenza la nostra cultura danno modelli in contrasto con la socialità, l'amicizia e la solidarietà. E la vita chiede fatica per contrastare i modi istintivi di pensare soltanto al proprio tornaconto.

Perché educare i nostri figli alla generosità, all'accoglienza, alla gratitudine, al servizio, alla solidarietà, alla pace, e a tutte quelle virtù sociali? Quale vantaggio ne traggono? Forse non c'è crescita di ricchezza, di prestigio, di sicurezza. Il messaggio cristiano ci incoraggia a qualche cosa di più grande, di più bello, di più rischioso e di più promettente. La via cristiana non è il male, ma il bene; non deve essere incentrata sul peccato, ma sul perdono e la speranza.

4) Quali sono le minacce alle famiglie nella nostra società e cultura? Un impegno pastorale generoso, intelligente e prudente, è richiesto nei confronti di quelle famiglie che si trovano ad affrontare situazioni obiettivamente difficili (anziani, disabili, ...).

Un'azione pastorale per chi in queste situazioni non riesce ad avere facilmente un contatto con la parrocchia è possibile?

5) Quali sono i bisogni più urgenti nelle nostre realtà territoriali, quali aiuti porgiamo?

Come contribuire a far crescere la



La copertina della nota pastorale donata alla Diocesi dal Vescovo.

L'opuscolo è disponibile in parrocchia per chi ne farà richiesta. Sono disponibili anche le cinque schede per la riflessione sul tema della famiglia.

retta comprensione della realtà in cui si vive?

Vi è attenzione ai problemi del lavoro e dell'economia nelle comunità cristiane?

Il lavoro è *l'atto di giustizia con cui le* persone partecipano al bene della società e contribuiscono al bene comune. Conosciamo le iniziative proposte dalla Pastorale Sociale del lavoro?

 La preghiera prima risorsa: la natura profonda della fede è "fidarsi di un altro".

Sono domande per una riflessione che possono diventare un impegno per quest'anno nelle nostre diverse modalità pastorali.

Giorgio Zampieri

La chiesa bellunese in forte dinamismo

La prassi pastorale della Chiesa Locale vuole che l'estate sia anche il tempo dei cambiamenti, che il Vescovo ritiene necessari, per venire incontro alle varie necessità, sia dei singoli sacerdoti, sia delle Comunità Parrocchiali.

Normalmente, anche là dove la rotazione s'impone, c'è molta sofferenza sia del gregge come del pastore che, dopo un tratto di storia scritto insieme, deve consegnare carta e penna ad un nuovo parroco.

Anche la vasta Forania di Belluno, ed in particolare le nostre parrocchie cittadine, hanno vissuto recentemente le emozioni del cambio di sacerdoti pastori.

Un voto di maturità va subito dato: si

è assistito ai cambiamenti, anche molto sofferti, da entrambe le parti protagoniste, vissuti con un nobilissimo comportamento.

Nessuna contestazione, sempre grande compartecipazione, immediato affiatamento tra comunità e nuovo parroco, quasi un salto di maturità di tutte le comunità interessate a questo evento.

Il parroco di Duomo-Loreto, in qualità di Vicario Foraneo fu delegato dal Vescovo ad insediare i nuovi parroci della Forania di Belluno.

Riportiamo su queste pagine le brevi riflessioni offerte alle Comunità delle varie parrocchie interessate.

Seguiamo il calendario degli avvicendamenti.

PARROCCHIE DI ANTOLE-SOIS E BES

Don Giulio Giacobbi annunciò la sua partenza dalle due parrocchie alla fine della Messa della vigilia della Madonna Assunta, patrona di Antole-Sois.

In un incontro molto sentito, organizzato dalla Comunità, tutti vollero esprimere a don Giulio il loro affetto e la più schietta gratitudine per quanto aveva fatto per tutta la parrocchia.

Il successore, designato dal Vescovo è don Lino Agostini, nativo di Colle di Santa Lucia.

Ecco come il Vicario Foraneo lo presentò alle due parrocchie riunite, Antole-Sois e Bes, la domenica 4 settembre.

"Amici di Antole-Sois e Bes, il lutto è stato intenso, ma breve.

Mons. Vescovo, pur in un tempo di grande penuria di sacerdoti-pastori, ha provveduto e vi ha inviato il carissimo confratello don Lino Agostini.

Troverete in don Lino una preziosa presenza, provata da una lunga e va-



riegata esperienza di vita pastorale.

Il suo umanesimo sarà il migliore veicolo del suo ministero pastorale.

Vi dirà e vi darà, con la sua squisita umanità, l'autentico messaggio di Gesù Cristo.

Anche don Lino gioirà ogni giorno di più, a mano a mano che conoscerà le comunità di Antole-Sois e Bes, fatte di persone vere, buone, intelligenti, aperte all'ascolto, ma anche pronte a farsi ascoltare e a dare la loro collaborazione.

Da parte mia, a nome di mons. Vescovo e anche di tutti i sacerdoti della vasta Forania di Belluno, di cui fate parte, il più sincero, cordiale e pregato augurio di una gioiosa e santa esperienza di vita parrocchiale.

Scacciate ciò che divide.

Coltivate con passione, intelligenza e collaborazione ciò che unisce".

2 OTTOBRE 2011

Saluto a don Mario e a don Robert

Duomo-Loreto ha dovuto inchinarsi di fronte alla scelta del Vescovo che, dopo 22 anni di grande e fruttuoso lavoro in Parrocchia, in Forania, come animatore della pastorale giovanile diocesana, foraniale e parrocchiale, come insegnante di religione ai licei della Città, lo ha inviato arci-

pegnativa espansione.

Forte il dispiacere per il distacco, ma al- Luciani di Col Cumano. trettanto forte la giosuccessore di don Mario, in qualità di vicario parrocchiale Duomo-Loreto, don Robert Soccal, dai ragazzi e dai

prete della vasta ed im- giovani molto conoparrocchia sciuto, perché per anni di Limana, tuttora in fu il punto di riferimento dei giovani della diocesi al Centro Papa

Vi invito a leggere ia di accogliere, come il saluto di commiato del parroco e la nobile nota di Giorgio Zampieri, vicepresidente del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

"Ho l'onore di presiedere questa celebrazione, che vuole essere un vero canto di ringraziamento a Dio per questo evento che tocca profondamente l'animo di tutti noi e dell'intera Chiesa e Città di Belluno.

L'onore non significa piacere.

Vorrei fare mia l'esortazione dell'apostolo Paolo che ci dice: «Non angustiatevi per nulla».

Invece, se devo dirvi tutta la verità, sono da tempo turbato per questa richiesta di obbedienza, certamente guidata dall'alto, quindi buona, ma vissuta dalla mia evidente povertà come una grossa prova.

Mi lega a don Mario una amicizia, che, bontà sua, con gli anni, (e sono tanti), è andata piantando radici profonde, forse più profonde rispetto ai rami che la rendono visibile.

Il suo lasciare Duomo-Loreto per me ha il sapore di uno sradicare.

Alla fine, ho capito che è egoismo il mio. Don Mario meritava di essere lanciato nella libertà dei veri pastori di Dio, entro una realtà corposa, esigente e promettente come lo è la Chiesa arcipretale che è in Li-

Ed allora sappi don Mario che il mio SI,

che viene dalle viscere, è il mio personale regalo che ti voglio fare: prezioso, perché sofferto.

Credo anche di interpretare i sentimenti di tanti, di tutti noi.

Se il tuo domani chiede il nostro offertorio odierno, allora, non importa a quale prezzo, ti diciamo: Va! Il Maestro ti precede, il Maestro ti attende, il

Maestro ti sosterrà, il Maestro si rivestirà della tua voce, del tuo volto, delle tue scelte e farai di quel popolo, a me per altri motivi molto caro, una 'vigna' che il Signore ama con amore di predilezione.

Vedi don Robert che grande spazio ti lascia don Mario?

Ti conoscevo attraverso altri ed attraverso le tue molteplici attività pastorali in Diocesi e fuori.

In questi giorni ci siamo conosciuti ed i nostri animi si sono ascoltati, capiti, già fraternamente uniti ed ora anche sinceramente cercati.

Entra in Duomo-Loreto, entra nella Città



e nella Forania di Belluno, sapendo di essere atteso, già accolto da tutti indistintamente e dai giovani in particolare.

Posso assicurarti che, nonostante il nostro dispiacere per dover lasciar partire don Mario, il nostro amore, che è il sigillo di tutta la nostra vocazione umana e cristiana, è già in azione, come l'anello nunziale che ti doniamo, simbolo della più positiva condivisione tra noi, che, a Dio piacendo, crescerà.

Benvenuto don Robert.

Spero che tutta la comunità condivida questi umani e cristiani sentimenti.

Don Rinaldo"

Carissimo don Mario,

sei stato un segno vivo della presenza di Cristo in mezzo a noi. Ci hai aiutati a capire che il Vangelo è nutrimento e guida nelle relazioni umane.

Sei stato operatore di cultura religiosa e civile, attento a far sì che le proposte della Comunità Cristiana operassero non come mero indottrinamento ma per il fine più alto di far crescere le persone e renderle capaci e libere di pensare e scegliere.

Sei stato pastore fra i giovani, sollecitandoli sulla strada dell'educazione cristiana, e li hai spinti anche all'impegno sociale e politico perché si spendessero per il bene comune. Sempre li hai incoraggiati a prefissare grandi obiettivi nel sognare della loro vita, ad aspirare sempre a grandi ideali.

Sei stato pastore che ha operato per la giustizia sociale, costruttore di attenzione verso i problemi del mondo del lavoro e del sociale.

Il Vescovo nella sua Nota Pastorale 2011-2012 ha sottolineato che è importante per ognuno di noi essere "ben accompagnato, poter avere una guida sicura per il viaggio. Chi accoglie questo consiglio, dice ancora, ha ben tracciato il suo futuro". E noi ben accompagnati lo siamo stati. E per questo

vogliamo ringraziarti.

Ti siamo grati per il dono della tua presenza, per tutti questi vent'anni. Sei stato il buon Pastore che ha camminato con noi e che ci ha aiutati a vivere nella luce della Fede in Cristo.

Ora ti attende una nuova Comunità parrocchiale... multiforme... che si esprimerà con diversi carismi.

La Comunità di Limana sarà fortunata come fortunati siamo stati noi.

Carissimo don Robert,

benvenuto.

Siamo qui per iniziare con te un percorso pastorale nel segno della continuità del patrimonio che ci lascia don Mario. Ti siamo grati per la missione che ti accingi a svolgere in mezzo a noi, per noi e con noi. Troverai persone che con i propri slanci, le proprie delusioni, le proprie piccolezze e generosità, desideri e speranze, guardano ancora al sacerdote come ad un punto di riferimento sicuro come ad un pastore che sa dare un aiuto, portare un conforto, spendersi per gli altri.

Benevenuto in questa comunità, in questa parrocchia, che cerca di essere luogo di educazione e di crescita, di confronto e scambio di esperienze. Luogo di fede e di incontro con Gesù Cristo. Di divertimento e di gioia, ma anche di condivisione delle sofferenze, che cerca di non essere indifferente. Che accoglie tutti anche chi ha culture e religioni diverse o è indifferente alla Chiesa.

Benvenuto don Robert come guida pastorale, ma soprattutto..., come dice Gesù ai suoi discepoli, nostro amico.

Per il Consiglio Pastorale Parrocchiale - Giorgio Zampieri

Don Mario Doriguzzi fece il suo ingresso a Limana domenica 16 ottobre alle ore 16.

Ecco l'intervento del Vicario Foraneo don Rinaldo:

«Saluto la carissima Chiesa che è in Limana da secoli insignita del titolo Arcipretale, governata con saggezza da innumerevoli pastori, da ultimo da don Attilio Menia, che ringrazio a nome vostro, del Vescovo e di tutta la Diocesi di Belluno-Feltre, entro la quale egli continuerà a guidare le numerose sedi dell'Università della Terza Età.

Sono qui, in qualità di Vicario Foraneo, ma anche di un fortunato figlio di questa terra, per donarvi don Mario Doriguzzi, che è stato per decenni al mio fianco, anzi, nel mio cuore.

Mi costa tanto staccarmi da lui per in-

numerevoli motivi di amicizia e di lavoro.

È prezioso.

Accoglietelo con gioia.

Fate tesoro della sua guida pastorale illuminata e illuminante.

Collaborate alle sue sagge e lungimiranti iniziative.

Ritorneranno tutte a vostro beneficio.

Non serpeggi mai nella Chiesa di Limana la divisione.

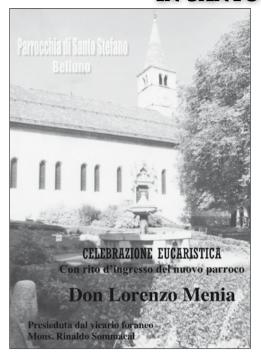
Sempre prevalga l'armonia.

Limana: ecco la comunità a cui ti dono, a nome del Vescovo, carissimo don Mario.

Limana: ecco il pastore che state accogliendo.

Lo Spirito Santo riempia gregge e pastore dei doni i più preziosi, che ben presto daranno i loro gioiosi frutti».

IMMISSIONE DI DON LORENZINO MENIA IN SANTO STEFANO



Ecco il saluto del Vicario Foraneo:

"Gloriosa Comunità parrocchiale dei Santi Biagio e Stefano, madre di ben quattro altre Chiese: Loreto, San Gervasio, Mussoi e S. G. Bosco, oggi sei chiamata a dare un doppio e prezioso saluto:

- di addio, anche se improprio, al tuo amato pastore, nella persona di mons. Rinaldo De Menech, che, per ben cinquant'anni ti ha condotta, con tutte le virtù del 'buon pastore', ai pascoli della vera fede, che ha generato vero amore fraterno, diventato per tanti motivo di speranza vera;

- di festosa, umana e cristiana accoglienza di don Lorenzino Menia, che, per obbedienza, ha lasciato in lacrime la parrocchia di Calalzo, oggi qui fortemente rappresentata.

Caro don Rinaldo: non posso non confessare che, per anni, lei è stato il punto di riferimento di molti preti diocesani che volevano capire, interpretare e applicare l'immenso patrimonio teologico, sociologico, liturgico e missionario del Concilio Ecumenico Vat. II.

Lei ha certamente segnato una strada nella storia della nostra umile, ma anche nobile Chiesa bellunese oltre che parrocchiale.

Innumerevoli gli anni dati in primis alla Chiesa, ma in particolare alla parrocchia dei Santi Biagio e Stefano.

Grazie don Rinaldo. Sappiamo che rimarrà tra noi.

Con intelligenza saprà ciò che può dare, senza interferire sulla linea pastorale che traccerà don Lorenzino, che ha la sua spiccata personalità ed esperienza.

Caro don Lorenzino, vorrei che parlasse Calalzo al mio posto per dire chi sei e per srotolare le tue qualità, il cui eco è pervenuto a noi con forte e gioiosa risonanza.

Credo che tu abbia incarnato nel tuo stile di prete quello che ricordo essere una tua passione giovanile: il gioco del calcio.

Tra i competenti eri ritenuto un centravanti degno della nazionale di Trapattoni.

La vita ti avrà insegnato a rivestire tutti i ruoli della squadra, ma anche quello dell'allenatore e del massaggiatore.

Ben venuto e sii il pastore che sa incarnare tutte le virtù del Buon Pastore, Gesù, che noi preti amiamo, fino a esserne immedesimati.

Gesù ti attiri.

Lasciati attirare da Gesù e conduci con te questo popolo che già ti ama e ti chiede: «Cosa dobbiamo fare? Come possiamo collaborare?».

Tu ed io, dovevamo condividere le responsabilità pastorali delle nostre parrocchie del Centro Storico di Belluno.

Purtroppo, per recenti motivi di salute, ho dovuto rinunciare e mons. Vescovo ha accettato le mie dimissioni.

Per questo disguido chiedo venia a tutta la parrocchia di Santo Stefano.

Ma, caro don Lorenzino, fraternamente collaboreremo, per una pastorale che unisce sempre più, superando gli antiquati e dannosi campanilismi".

PAGINA DEI GIOVANI

Un mondo pieno di bene... la città di Dio?

La vita di un prete può cambiare in modo rapido nel giro di un anno. Sono passato dal Niger a Longarone e da Longarone a Cesio, Pez e Soranzen. Da lì ho preso i miei bagagli per la parrocchia Duomo-Loreto.

I volti che mi circondano cambiano. I vestiti e i canti sono diversi, ma c'è qualcosa che accomuna tutte queste persone che ho incontrato in quest'anno: il desiderio di fare del bene.

In Africa Barka e sua sorella facevano parecchi chilometri per andare a fare un po' di animazione ai più piccoli o per la celebrazione della Messa. Qui Alberto, Cristina, Giacomo, Sara, Andrea, Chiara, Gianluca, Jessica, Martina tornano dall'università pronti a dedicare quelle poche ore bellunesi ai più giovani. Mi sorprende la loro disponibilità insieme ad altrettanti giovani delle superiori a scrivere un articolo in tempi brevissimi, a fare la spesa per Bieter, a passare il sabato sera con scopa e strofinacci per rendere l'ambiente più accogliente. Mi sorprende l'impegno che hanno preso non per qualche giorno, ma per tutti i fine settimana con i più giovani.

Ancora non capisco le donne che

preparano con tanta cura ogni Messa settimanale e le catechiste che si spendono fra lavoro, famiglia e... catechismo.

Sono stupito come un bambino di fronte a una pallina rimbalzina che sparisce fra le mie mani. Sono... sì sono incredulo di fronte a tanto desiderio di fare il bene.

La sera, quando tutto tace e si sente solo il rumore del frigorifero, presento al Signore tutta questa gente, con un po' di confusione, mischiando razze e luoghi. Dico a Dio che può essere contento di questo popolo sparso per la diocesi e per il mondo che sta creando la città di Dio. Poi gli dico grazie di custodire la mia piccola fede con tanto bene.

Voglio in queste poche righe ringraziare anche due persone. Don Mario per l'amicizia bella che abbiamo (se sono prete è anche grazie a lui) e per quanto ha seminato in questi anni con tanto frutto; don Rinaldo per la calorosa accoglienza piena di premure e di attenzione. Che Dio metta accanto a loro tanto bene.

don Robert



CHIESA BELLUNESE IN LUTTO

Il 3 novembre ha reso la sua anima a Dio mons. Giuseppe Fant, all'età di 76 anni.

Da qualche tempo dimorava in Via San Pietro e prestava la sua preziosa collaborazione al parroco di Duomo-Loreto. Consacrato sacerdote a Libàno, suo paese natale, il 29 giugno 1962, fu cappellano a Santo Stefano in Belluno, a Sospirolo e, quindi, con mons. Tiezza, a Loreto, per tre anni, dal 1964 al 1967, quando fu chiamato dal vescovo Muccin quale suo segretario. Visse con Muccin fino alla morte del vescovo. Rientrato in Diocesi, svolse svariate mansioni parrocchiali ed ecclesiali. Ultimamente divenne un prezioso collaboratore del Vicario Foraneo nel tessere i rapporti positivi tra i numerosi sacerdoti della vasta Forania di Belluno. Fu anche direttore diocesano dell'Ufficio liturgico e delegato vescovile della Vita consacrata.



Causa interventi urgenti e straordinari, sia la casa canonica di Loreto, sia la chiesa di Santo Stefano sono attualmente (novembre) avvolte da un lenzuolo che nasconde impalcature vistose. Sono al lavoro le Ditte che hanno ricevuto l'incarico di riparare velocemente e bene i danni che, per i tempi che corrono, non sono solo poche scazzolate di malta, ma vere e proprie pugnalate alle casse delle parrocchie.

Ma i parrocchiani non hanno mai tradito la loro casa comune. Ce la faremo. Le nostre opere parrocchiali e le nostre bellissime chiese ringraziano.



I suoi funerali sono stati celebrati nella Basilica Cattedrale di Belluno lunedì 7 novembre, alle 10,30.

Lo ricordiamo con affetto e riconoscenza. Con preghiere di suffragio ricambiamo i molti benefici da lui ricevuti. La sua salma riposa nel cimitero di Libàno.

CONCERTO IN MEMORIA

L'Associazione Medici Cattolici di Belluno, per rivivere nel modo migliore la memoria del compianto prof. Egidio Bonifaci, organizzò per martedì 18 ottobre u.s. (giorno in cui la Chiesa festeggia l'evangelista Luca, patrono dei medici, poiché medico a sua volta), un concerto d'organo affidato all'organista e medico dott. Fiorenzo Mori.

Il concerto si svolse nella chiesa di Loreto, dove Bonifaci accompagnò all'organo, per molti anni, le liturgie festive.

Deliziosi i pezzi scelti e magistrale l'esecuzione degli stessi, da parte di Mori.

Dopo 100 anni...

Dopo quasi un secolo di vita, prima nella Parrocchia del Duomo e poi in quella di Loreto, la San Vincenzo Femminile cessa la sua attività.

Il numero delle consorelle che negli anni, per legge naturale si è assotigliato tanto da diventare esiguo, ci impone di lasciare il campo.

Abbiamo cercato nello spirito vincenziano, fatto di aiuto discreto materiale e spirituale, di rimuovere e alleviare le situazioni di disagio, di emarginazione, collaborando e sollecitando talvolta le istituzioni.

Il nostro fianco, con gli indispensabili aiuti, abbiamo sempre avuto la comunità parrocchiale sensibile e generosa e il nostro parroco che ci ha sempre accompagnate dandoci fiducia.

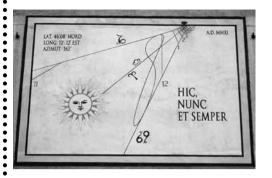
Vorremmo ora lasciare qualche piccolo frammento di storia:

- nel 1833 nasce a Parigi la San Vincenzo de' Paoli (per statuto solo maschile) ma
- nel 1856 a Bologna in seguito all'epidemia collerica del 1855 nasce la San Vincenzo femminile (nello statuto solo femminile)
- nel 1967 a Parigi e nel 1969 in Italia si fondono le San Vincenzo maschile e femminile
- nel 1913 nasce la San Vincenzo Femminile del Duomo
- nel 1949 le giovani vincenziane entrano nella F.U.C.I (universitari cattolici) come "Circolo Femminile della San Vincenzo"
- nel 1954 nasce la Conferenza Femminile di Loreto.

Una figura da ricordare con rimpianto e riconoscenza è la professoressa Albertina Brogliati per anni attiva nell'Opera Carcerati della San Vincenzo. Il suo impegno le costò una morte tragica.

Rosanna Zampieri e le Consorelle

LA MERIDIANA DI LORETO



Nei mesi estivi la parrocchia di Loreto ha provveduto a risanare la parete di sua proprietà, rivolta verso il Genio Civile e la Scuola 'Catullo', a sud-ovest di Belluno.

Per l'occasione, ha rifatto completamente nuova la meridiana, che anticamente, pur sbiadita, esisteva.

Ora tutti la possono vedere, ammirare ed interrogare. La meridiana, se scientificamente studiata ed eseguita (ed è quello che è stato fatto), con l'ora solare sempre puntuale, è capace di porre seri e decisivi interrogativi sul tempo che velocemente viene, in un batter d'occhio se ne va, ma porta con sé, per sempre ciò che siamo stati in quel fuggevole istante.

HIC= qui.

NUNC=ora.

ET SEMPER= oggi stiamo scrivendo il nostro futuro.

Ai piedi della meridiana, quotidianamente passano centinaia di studenti, insegnanti, impiegati, professionisti, pensionati, ecc.

Un invito: leggete, riflettete, scegliete, fate!

ANCORA UNA INIZIATIVA DI "ANTENNA ANZIANI"



Il 6 luglio è stata una giornata all'insegna della conoscenza del territorio del Cansiglio e della cultura cimbra organizzata dall'associazione "Antenna Anziani" per una quarantina di persone, tra volontari dell'associazione e anziani dei Gruppi "Anna Vienna".

La giornata è iniziata con la visita al Giardino botanico alpino di Pian Cansiglio dove abbiamo potuto osservare i molteplici aspetti della flora nelle complesse relazioni ecologiche e visitare un luogo di raccolta di specie rare ed autoctone.

Ci ha guidato nel percorso Stefano, di Veneto Agricoltura, che è riuscito a darci tutte le spiegazioni e le informazioni in modo semplice, ma preciso ed esauriente.

Eravamo in un luogo da cui si poteva ammirare il paesaggio del Cansiglio e del gruppo montuoso del monte Cavallo: un vero incanto!

Dopo la pausa gastronomica al ristorante la "Huta" di Pian Osteria, da tutti apprezzata, ci siamo spostati al "Museo dell'uomo in Cansiglio" dove abbiamo potuto conoscere la storia dei Cimbri attraverso foto, og-

getti di vita quotidiana e strumenti di lavoro relativi al loro insediamento nella foresta.

Francesco Azzalini, presidente dell'Associazione culturale "Cimbri del Cansiglio", dopo aver guidato un gruppo alla visita del Museo, ci ha accompagnati al villaggio cimbro di Vallorch dandoci ulteriori informazioni sul territorio e sulla vita di quelle popolazioni, rispondendo con abbondanza di particolari alle nostre domande. Il tutto con grande coinvolgimento ed affabilità. In questo villaggio, per gran parte dell'anno, vive ancora Franco Azzalini, uno dei più anziani cimbri del Cansiglio, che ha introdotto la visita ed ha accompagnato un altro gruppo nel percorso all'interno del museo.

Un grazie particolare va a tutte le nostre guide, perché ci hanno permesso di capire e di apprezzare tutto quello che abbiamo visto.

È stata una giornata splendida: il cielo azzurro e limpido, il clima caldo, ma ventilato, un'atmosfera festosa fra tutti i partecipanti che hanno saputo approfittare della opportunità dello stare insieme in allegria.

RELAZIONE PRANZO SOCIALE 30 LUGLIO

Sabato 30 luglio, presso la "Casa degli alpini" di Sois, si è svolto l'ormai consueto pranzo sociale offerto da Antenna Anziani. Il clima favorevole, le ottime pietanze preparate da alcune socie, la musica accattivante e nostalgica dell" Allegra compagnia" hanno fatto si che l'evento avesse un ottimo successo. Presenti 65 persone tra soci ed assistiti. Il trasporto,

per coloro che non disponevano di un mezzo proprio, è stato assicurato dall'uso dei pulmini del Comitato d'Intesa guidati da volontari. Durante il pranzo, che si è svolto dalle 12,30 alle 15,30 circa, sono stati festeggiati la signora Dolores e il signor Mario rispettivamente per aver compiuto 89 e 86 anni. Alla fine il furgoncino di "Fiorindo"

ha portato una ventata di freschezza: un ottimo gelato per ciascuno ha concluso degnamente il pranzo. Alle ore 17.30, dopo aver ripulito e ordinato gli ambienti, è terminata una giornata all'insegna dell'amicizia e dell'allegria. Tutti felici con l'intenzione di ripetere il prossimo anno, o magari anche prima, il piacevole incontro.

Maria Agostina Campagna



UN PRANZO DAVVERO SPECIALE

È difficile attualmente incontrare Signori di una tale generosità e disponibilità da offrire gratuitamente ad un gruppo di 28 persone un ottimo pranzo e tanta cortesia. È quanto è accaduto mercoledì 12 ottobre presso il Ristoro Parco Pineta sul Nevegal gestito da Armando Balzan e Marinella Dal Farra con l'aiuto in sala di Germana Covolo. Questi i fatti.

L'associazione Onlus Antenna Anziani ha deciso di organizzare un pellegrinaggio presso il Santuario Nostra Signora di Lourdes sul Nevegal con i gruppi di Sopracroda e Antole, aderenti al progetto Anna Vienna. Già il 14 settembre scorso era stato consumato il pranzo presso lo stesso ristorante in occasione di un altro pellegrinaggio, con grande soddisfazione sia per il menù che per l'accoglienza ricevuta. Avendo deciso di ripetere l'esperienza, i proprietari del Ristoro Parco Pineta hanno subito offerto l'ospitalità

gratuita per tutti. Grande è stata la meraviglia per tale proposta proprio perché, come già detto, è assolutamente inusuale che accadano fatti del genere, abituati come siamo ad eventi negativi e demoralizzanti. Naturalmente è andato tutto benissimo. Con tre pulmini, gli anziani e i loro accompagnatori hanno raggiunto il Santuario per ascoltare, alle ore 11.00, la S. Messa celebrata da don Dario Fontana, parroco di Cavarzano anche Lui parte della comitiva. Alle 12,30 è stato consumato un ottimo pranzo in grande amicizia ed allegria. Dopo tanti ringraziamenti e complimenti ai ristoratori è stata scattata la foto di rito.

Ancora esprimiamo la nostra gratitudine e sottolineiamo un così bell'esempio di gentilezza e generosità. Grazie Armando, Marinella e Germana

> La Presidente Maria Agostina Campagna

RIFLESSIONE SULL'ESSERE FIGLI

di don Rinaldo Ottone

La splendida 'nota pastorale' di mons. Vescovo è quest'anno particolarmente ricca, ispirata e ispirante.

Si intitola "sani e salvi".

Il suo epicentro è la riscoperta della nota che tutti unifica: la figliolanza. Tutti siamo figli e non per merito nostro.

Propongo due riflessioni.

La prima è quella di Giorgio Zampieri, vicepresidente del nostro Consiglio Pastorale (pag. 51).

La seconda è quella del parroco e filosofo don Rinaldo Ottone, che, con le sue profonde riflessioni, libera il figlio che è in noi.

Il figlio riceve

- Il figlio riceve: la vita, l'affetto, la parola, l'educazione; anche i propri limiti (fisici [malattia], psicologici, spirituali...) da accettare e da superare.
- La prima e la più fondamentale esperienza del diventare figlio è quella della nascita. Nel grembo materno avevamo tutto senza dover chiedere: nutrimento, idratazione, temperatura giusta...
- Quando siamo nati si è rotto l'equilibrio. E abbiamo dovuto iniziare a chiedere: prima urlando, piangendo, pretendendo; poi, grazie all'intervento amorevole dei nostri genitori, abbiano imparato a chiedere nel modo giusto, ringraziando.
- O Però forse è rimasta la nostalgia del primo paradiso, dove tutto si avvera senza chiedere. Così, a volte, abbiamo bisogno di un complimento, di una carezza fatta spontaneamente, ma pretendiamo che gli altri riconoscano il nostro bisogno senza manifestarlo, come se ci vergognassimo di aver bisogno.
- Eppure quando siamo nati, siamo entrati nell'economia del bisogno. E il bisogno è un educatore spirituale severissimo. Noi lo pensiamo come qualcosa da tenere a bada, verso cui essere vigilanti; e, invece, magari lo ascoltassimo! Anche perché se mangiamo troppo o beviamo troppo, non siamo presi dal bisogno, tutt'altro, lo insultiamo. Il goloso disonora il bisogno, tant'è vero che mangia anche quando è già sazio...

- Che cosa dice il bisogno? Verità elementari. Anzitutto che non esisto soltanto io, ma esistono anche altre cose nel mondo. Gran parte dei problemi della vita nasce dal non riconoscere questo principio elementare.
- o Il bisogno, quando parla di me, parla sempre di qualcos'altro. Quando mi dice «ho fame», significa che io desidero il pane. Il bisogno mi dice che le cose che sono fuori di me, sono buone. E questo a volte suona quasi come un insulto per noi: «possibile che esistano cose buone fuori di me?».
- o Per certi versi il bisogno è la terapia al vero cancro dell'anima, che è l'invidia (in-videre, cioè non vedere o non sopportare di vedere). Per cui se vedo uno più bravo di me, più intelligente di me, più buono di me, me ne risento, perché – mi domando – è possibile che vi sia del buono al di fuori di me? Perfino più di me?
- Eppure devo ammettere che io non avrei la vita se non ricevessi cose al di fuori di me.
- E il bisogno è il linguaggio della nascita, non solo perché è iniziato nel momento nel quale siamo nati, ma perché, ogni volta che si manifesta, il bisogno ci ricorda questa elementare realtà: noi non esisteremmo se continuamente non ricevessimo.
- Si potrebbe dire che ricevere è bello. Ma non è scontato. Ricevere è qualcosa di ambivalente; per esempio, la vita c'è stata imposta, così pure il corpo, i genitori,



i fratelli, la famiglia, il nome... Quindi, non è scontato accettare le cose che riceviamo. Accade che noi, soprattutto noi preti, mentre siamo molto attenti ai bisogni degli altri, rischiamo di dimenticarci dei nostri: gli altri hanno bisogno, ma io non ho bisogno. «Io sono prete perché do». Non è così: «Sono prete perché ho ricevuto, e posso dare perché ho ricevuto, e do bene perché so ricevere».

- Non si può resistere vicino una persona che sa soltanto dare e non sa ricevere. Si rischia di sentirsi inutili, privi di valore, annullati, inesistenti. Nelle relazioni affettive questo atteggiamento può provocare forme gravi di dipendenza o di disagio profondo.
- Essere figlio significa sentire che la nostra vita dipende da quello che continuamente riceviamo.
- Noi preti siamo discepoli di uno che si è definito sempre Figlio. "Figlio" è l'espressione preferita da Gesù, e significa che uno non esisterebbe se non avesse ricevuto. Mentre noi abbiamo vergogna di ricevere, Gesù ribadisce la sua dipendenza dal Padre.
- Non si tratta soltanto di una condizione tipica ed esclusiva dell'uomo e del mondo: c'è in Dio chi genera da sempre e chi da sempre è generato, cioè non esisterebbe se da sempre non avesse ricevuto la vita. Ciò significa che è divino dare, ma è altrettanto divino ricevere.
- Ricevere non è soltanto il sintomo della nostra fragile natura umana, ma è uno

dei tratti per cui siamo stati fatti a immagine e somiglianza del Figlio che dà sempre e riceve.

o Così, mentre imparo, non dimostro semplicemente il limite creaturale di uno che non sa tutto, ma assomiglio al Figlio, che non ha vergogna di ricevere. Molto bene se offro il mio aiuto a qualcuno, è divino se aiuto, come il buon samaritano; ma è altrettanto divino se l'aiuto lo ricevo, se mi lascio aiutare.

 Nel capitolo V del Vangelo di Giovanni, riscontriamo una concentrazione altissima della parola "Figlio". Il brano è diviso in due parti: nella prima Gesù guarisce uno che da 38 anni è paralitico; nella seconda Gesù pronuncia un lungo discorso in cui parla di sé come Figlio. Gesù ha appena guarito in giorno di sabato e motiva la sua violazione della legge con queste parole: «Il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa» (v. 19). Gesù ha guarito un malato imitando il modo di agire del Padre: «Da me, io non posso far nulla» (v. 30). Do la vita perché l'ho ricevuta, offro me stesso perché così ho imparato dal Padre.

Quando celebriamo l'eucarestia, ricordando l'ultima cena, ripetiamo i quattro verbi eucaristici, che sono anche quelli della moltiplicazione dei pani - prendere, benedire, spezzare e donare –, ma rischiamo di arrivare subito al "donare": il prete è l'uomo dell'eucaristia, dunque è colui che dà. Prima però vi sono gli altri tre verbi. Prima di arrivare frettolosamente al "donare", iniziamo a ringraziare per quello che siamo. Se ringraziamo, significa che non ci vergogniamo di quello che stiamo, di quello che abbiamo ricevuto. Poi, spezziamo e diamo. Ma se saltiamo questi primi due passaggi, corriamo il rischio di aver bisogno di una scena di bisognosi per poter esercitare la nostra capacità di dare.

(continua)

La parabola dell'insegnante che sapeva vedere lontano

Un giorno un'insegnante chiese ai suoi studenti di fare una lista dei nomi degli altri studenti nella stanza su dei fogli di carta, lasciando un po' di spazio sotto ogni nome.

Poi disse loro di pensare la cosa più bella che potevano dire su ciascuno dei loro compagni di classe e scriverla.

Ci volle tutto il resto dell'ora per finire il lavoro, ma all'uscita ciascuno degli studenti consegnò il suo foglio.

Quel sabato l'insegnante scrisse il nome di ognuno su un foglio separato, e vi aggiunse la lista di tutto ciò che gli altri avevano detto su di lui/lei.

Il lunedì successivo diede ad ogni studente la propria lista. Poco dopo, l'intera classe stava sorridendo.

«Davvero?» sentì sussurrare.

«Non sapevo di contare così tanto per qualcuno!».

«Non pensavo di piacere tanto agli altri« erano le frasi più pronunciate.

Nessuno parlò più di quei fogli in classe,

e la prof non seppe se i ragazzi l'avessero discussa dopo le lezioni o con i genitori, ma non aveva importanza: l'esercizio era servito al suo scopo. Gli studenti erano felici di se stessi e divennero sempre più uniti.

Molti anni più tardi, uno degli studenti venne ucciso in Vietnam e la sua insegnante partecipò al funerale.

Non aveva mai visto un soldato nella bara prima di quel momento: sembrava così bello e così maturo...

La chiesa era riempita dai suoi amici.

Uno ad uno quelli che lo amavano si avvicinarono alla bara, e l'insegnante fu l'ultima a salutare la salma.

Mentre stava lì, uno dei soldati presenti le domandò: «Lei era l'insegnante di matematica di Mark?»...

Lei annuì, dopodiché lui le disse «Mark parlava di lei spessissimo».

Dopo il funerale, molti degli ex compagni di classe di Mark andarono insieme al rinfresco. I genitori di Mark stavano lì, ovviamen-



Amici di don Robert.



Sentiero del Sinodo.

te in attesa di parlare con la sua insegnante.

«Vogliamo mostrarle una cosa«, disse il padre, estraendo un portafoglio dalla sua tasca. «Lo hanno trovato nella sua giacca quando venne ucciso.

Pensiamo che possa riconoscerlo».

Aprendo il portafoglio, estrasse con attenzione due pezzi di carta che erano stati ovviamente piegati, aperti e ripiegati molte volte. L'insegnante seppe ancora prima di guardare che quei fogli erano quelli in cui lei aveva scritto tutti i complimenti che i compagni di classe di Mark avevano scritto su di lui.

«Grazie mille per averlo fatto», disse la madre di Mark. «Come può vedere, Mark lo conservò come un tesoro».

Tutti gli ex compagni di classe di Mark iniziarono ad avvicinarsi. Charli sorrise timidamente e disse «Io ho ancora la mia lista. È nel primo cassetto della mia scrivania a casa».

La moglie di Chuck disse che il marito le aveva chiesto di metterla nell'album di nozze, e Marilyn aggiunse che la sua era conservata nel suo diario. Poi Vicki, un'altra compagna, aprì la sua agenda e tirò fuori la sua lista un po' consumata, mostrandola al gruppo. La porto sempre con me, penso che tutti l'abbiamo conservata».

In quel momento l'insegnante si sedette e pianse. Pianse per Mark e per tutti i suoi amici che non l'avrebbero più rivisto. Ci sono così tante persone al mondo che spesso dimentichiamo che la vita finirà un giorno o l'altro. E non sappiamo quando accadrà.

Perciò dite alle persone che le amate e che vi importa di loro, che sono speciali e importanti. Diteglielo prima che sia troppo tardi.

E un modo di farlo è: continuare ad inoltrare questo messaggio.

Se non lo invii, avrai perso un'altra bellissima occasione per fare qualcosa di gentile e carino verso gli altri.

Se lo hai ricevuto, è perché per qualcuno sei importante e c'è almeno una persona di cui ti importa.

Se sei «troppo occupato» per prenderti questi pochi minuti sufficienti ad inoltrare il messaggio, è perché a volte non fai quelle piccole cose che farebbero la differenza in una relazione.

A più persone invii questo messaggio, migliore sarà la tua relazione con gli altri.

Ricorda, «chi semina raccoglie».

Quello che metti nelle vite degli altri tornerà a riempire le tue...!

Sono pienamente d'accordo! Un saluto caro.

Tatiana

L'Amico del popolo

Ogni tipo di pubblicazione è in movimento per salvare ed aumentare gli abbonati ed i lettori occasionali.

Noi abbiamo un glorioso settimanale L'AMICO DEL POPOLO, che, da più di un secolo, entra in quasi tutte le famiglie della Diocesi, è particolarmente atteso ed è letto con vivo interesse. La nostra Parrocchia non brilla per numero di abbonati.

Vorremmo che il settimanale cattolico si diffondesse maggiormente.

Incoraggiamo gli abbonati al rinnovo, passando in Sede, Centro Diocesano, Piazza Piloni.

Ringraziamo quei volontari che si prestano a raccogliere a domicilio il rinnovo o il nuovo abbonamento.

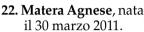


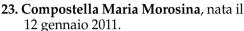
Direttore Rinaldo Dommacal Responsabile ai sensi di legge Lorenzo Dell'Andrea

Iscr. Trib. di Belluno n. 5.87, 27.3.1907 Stampa Tipografia Piave Srl - Belluno

ANAGRAFE PARROCCHIALE

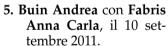
NATI E BATTEZZATI

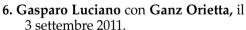




- **24. Trabucco Paolo**, nato il 16 giugno 2011.
- **25. Da Pian Andrea**, nato il 4 maggio 2011.
- **26.** Favretti Ettore, nato il 23 marzo 2011.
- 27. Caputo Nicolò, nato il 12 luglio 2011.
- **28. Tormen Ginevra**, nata il 24 aprile 2011.
- **29. Vincenzi Paolo**, nato il 22 ottobre 2011.

MATRIMONI RELIGIOSI





7. De Gol Graziano con Muller Maria Antonietta, il 18 settembre 2011.

DEFUNTI

- **27. Arrigoni Marianna v. Giamosa**, di anni 99, l'8 agosto 2011.
- **28.** Capuzzo Angelo, di anni 87, il 20 ottobre 2011.
- **29. Mons. Giuseppe Fant**, di anni 76, il 3 novembre 2011.
- **30. Valente Enrichetta v. Caruso**, di anni 91, l'11 novembre.



OFFERTE

IN MEMORIA DI:

GOTTARDI-PONZIAN: Chiara Vedani 2.500.

CARLO PIAZZA: moglie e figlia 100.

SILVIO DAL MAS: la famiglia 30. ELISA E GIUSEPPE SICLARI: i figli 200.

FERNANDO GIULIETTI: i familiari. FAMILIARI: n.n. 300.

VIRIO CAPRARO: la moglie 250, i nipoti 100.

SALVATORE, INES, EUGENIO: Marina De Lorenzo 50.

PELLEGRINO E ANNA PELLEGRINI: Elsa e Giorgio 100.

LUIGI E LUCIA PELLEGRINI: i figli

IOLANDO E MARIA: figlia Lidia 50.

STEFANO LOSITO: i figli Maria e Francesco 200.

MARGHERITA BRESSA: il marito 300.

PIAZZA DOLORES: il marito Mario Aracco 50.

SILVANA E GIUSEPPE RUGGERO: sorella e cognata 50.

BERTO GIDONI, la moglie 50. ANGELO CAPUZZO: N.N. 2.000.

PIETRO CURTI: la fam. 50.

SERGIO SERENI: la famiglia 30.

DAMIANO de MANZONI: Ass. D. de Manzoni 50.

PER CHIESA E OPERE PARROCCHIALI

Al batt. Alessio Stella, i genitori 200, Natalia Cargnel Tison 500, N.N. 50, Angela Belli 10, sposi Buin-Fabris 400, sposi Luciano e Nivia Neri 50, fam. Montresor 50, gli invitati al 50° di matrimonio degli sposi Baraldo 800, N.N. 110, N.N. 100, Clelia e

Chiara 30, batt. Ettore Favretti 200, batt. Andrea Da Pian 100, De Bona Giancarlo 50, Bruna De Cristofaro 50, Anna Mario 20, fam. Toniolo 15, fam. Libanora 20, Bristot Wladimiro 25, Bortot Rina 20, fam. Botta 50, Italico Odorico 30, L. Cannicci 50, Bozzola-De Salvador 30, Savio-De Gasperin 20, Bruno De Muner 30, Faena-Feltrin 50, Licini-Prior 100, Cervo Cassol Gina 100, fam. Finozzi 100, fam. De Vej Salza 30, Gina Trevisiol 50, Gaio-Portunato 200, Elsa e Giorgio Pellegrini 100, Tiziani Tiziana 100, Giuseppe Cossalter 100, Casol Luca 25, Zanolli Dusolina 50, in occ. 25° 'La Mela' 50, Andrea Pierobon 100, Lucia Pellegrini 100, M. Grazia Capraro 10, N.N. 50, Redolfi-De Biasi 50, fam. Salce 100, Lea Chiarelli 200, Fedon Margherita 50, fam. De Col 15, Primo Trivellato 10, Olivo Casol 150, Vito Rui 50, Luisa Facca 50, Giovanni Cardinale 25, Martina Dal Pont 100, Morassutti Isabella 20, Stefani Alessandro 20, Testolini Roberto 20, Fistarol Elso 15, Orso-Tait 50, Giuliano D'Incà Levis 20, Gallo Giuseppe 200, batt. Ginevra Tormen 50, Pellegrini Adriano 200, Giorgio Sangalli 10, Fiabane Rosa Maria 20, Ornella De Lorenzo Smit 50, Laura, Teresa e Andrea Rova 200, Giambattista e Anna Maria Marson 500, batt. Giovanni Ghedina: i genitori 200, i nonni Zandegiacomo 100, N.N. 30, 50° matrimonio sposi Sommavilla 100, fam. Revolfato 50, sposi Carlot per lieta ricorrenza 100, batt. Paolo Trabucco i genitori 250, Elisa Baratto 100, fam. Da Pont 100, fam. Pin 50, Carlo De Lorenzo Smit 50, fam. Sief 50, N.N. 100, N.N. 200, Elsa De Marco Busicchia 50, da famiglie in occ. benedizione, zona Duomo 6.300.